



La Prima di WineNews.it



n. 1670 - ore 17:00 - Martedì 14 Luglio 2015 - Tiratura: 30835 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Nasce "Ornellaia Bianco"

Ornellaia è uno dei grandi vini rossi d'Italia e del mondo, tra i più quotati nelle aste internazionali e negli indici del Liv-Ex, ma ora avrà anche un "fratello" in versione bianchista. Che, come WineNews è in grado di anticipare, si chiamerà proprio "Ornellaia Bianco", una superchicca, da Sauvignon blanc, che la cantina bolgherese lancerà sul mercato a novembre 2015 (vendemmia 2013), in sole 4.000 bottiglie, frutto di una ricerca sui terreni e di uno studio durato ben 7 anni. Ennesimo step che vede uno dei più grandi marchi del Belpaese camminare sempre più per la sua strada rispetto ad un altro gigante per prestigio, il Masseto (la proprietà è la stessa, Tenute di Toscana, ndr).



SMS Il vino made in Svezia

Il cambiamento climatico sta favorendo la produzione di vino in luoghi considerati, solo pochi anni fa, impossibili. Dopo l'Inghilterra, per dirne una, adesso tocca alla Svezia a scoprirsi produttrice, grazie a inverni più miti ed estati particolarmente favorevoli. Tra i primi a scommettere sul vino nel Paese scandinavo è stata la famiglia Hansson, che possiede, vicino a Malmö, sei ettari di vigna. "Ci sono stati dei cambiamenti, da quando abbiamo iniziato 15 anni fa - dicono a www.theguardian.com - che stanno trasformando la viticoltura nordica da hobby a vera e propria realtà commerciale". A non credere molto in questi vini, sono però proprio gli svedesi, che li vedono come "esperimenti estremi". Ma, intanto, un ristorante stellato Michelin a Göteborg ha appena iniziato a comprare il vino degli Hansson...

Cronaca

Food & beverage, quanto vale

223 miliardi di euro: tanto vale il mercato dei consumi alimentari food & beverage in Italia. Quelli a casa, veicolati da Gdo e dettaglio, sono pari a 151 miliardi di euro, mentre i consumi fuori casa valgono 72 miliardi, il 32% dei consumi. A dirlo è una ricerca TradeLab per il salone dell'hospitality "Host Milano". Che sottolinea come il mercato italiano del fuori casa, terzo in Europa, ha retto con la crisi, vale 28 uscite al mese, specie tra giovani under 34 e al ristorante (33 miliardi di euro).



Primo Piano

Pinot Grigio delle Venezie Doc: è scontro

Grandi contro piccoli, Veneto contro Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige: il cammino della nuova denominazione interregionale del Pinot Grigio, più che unire sembra dividere, in maniera netta, tra interessi e presupposti diversi. A spingere sull'acceleratore è il Veneto, titolare di 10.000 ettari a Pinot Grigio (su un totale di 23.000 nel Belpaese, per 330-350 milioni di bottiglie prodotte ogni anno), che nella creazione della Doc vede l'unico strumento per difendere il Pinot Grigio, una varietà internazionale coltivata un po' ovunque, dalla concorrenza di Usa e Australia. Dal mondo produttivo del Friuli, invece, è stata una vera e propria levata di scudi, contro il progetto voluto dai big veneti e contro gli amministratori della propria Regione, pronti ad accantonare le storiche Igt friulane. Da Jermann a Volpe Pasini, da Marco Felluga a Bastianich, i vignaioli friulani si sono riuniti nel "Comitato Difesa Vino Friulano", perché, come ha spiegato a WineNews Emilio Rotolo, presidente della Volpe Pasini, "qualcuno l'ha definita la madre di tutte le proposte indecenti, unificare e far diventare Doc una delle Igt più diffuse che ci sono in Italia, il Pinot Grigio Igt delle Venezie. Senza, tra l'altro, che sia prevista una Igt a ricaduta. Si tratterebbe di un'enorme e palese truffa nei confronti del consumatore: stiamo parlando di un vino che viene venduto a poco più di un euro a bottiglia, che rappresenta non la base della piramide enologica, ma lo scantinato, e che da un momento all'altro, si ritrova all'apice". Come detto, il progetto è già ben avviato, e nelle intenzioni delle grandi cantine del Veneto non c'è nessuna volontà di giocare al ribasso, nonostante le rese previste (si parla di 180 quintali per ettaro) siano ben più alte della stragrande maggioranza delle denominazioni del Belpaese. Anzi, l'obiettivo è proprio quello, attraverso la Doc, di spuntare quotazioni più alte e di valorizzare ancora di più la produzione italiana di Pinot Grigio, perché sul mercato Usa, il primo per importazioni e consumi, la battaglia dei prezzi con i produttori di Oregon e California è impossibile da vincere, come spiegano invece in sostenitori della creazione di questa nuova grande denominazione interregionale.

Focus

Consorzio-Famiglie, "Amarone" in tribunale

Dopo anni di rapporti tesi, la diatriba tra Consorzio della Valpolicella, che tutela tra le altre la Docg Amarone della Valpolicella, e le Famiglie dell'Amarone d'Arte, 12 aziende storiche della produzione del grande vino rosso del Veneto, è arrivata in Tribunale. Il Consorzio, guidato dal presidente Christian Marchesini, ha depositato un'azione legale al Tribunale delle Imprese di Venezia, contro il tentativo delle Famiglie, di cui è presidente Marilisa Allegrini, di registrare il marchio in sede Ue. "Da 6 mesi chiediamo alle Famiglie di togliere il termine "Amarone" dalla loro dicitura - spiega a WineNews il presidente del Consorzio Marchesini - anche in Italia, dopo aver chiesto un parere al Ministero delle Politiche Agricole. Ma non ci hanno mai risposto. È un utilizzo irregolare, come scritto nel disciplinare. Niente di personale, se si chiamassero, per esempio, "Famiglie del vino d'Arte", non avremo niente da dire. Ma come Consorzio non possiamo far coesistere questa dicotomia tra un Amarone definito "d'arte" e uno che non lo sarebbe". "Non commento la vicenda legale, dico solo che le aziende delle Famiglie l'Amarone lo producono da sempre", le parole di Marilisa Allegrini.

